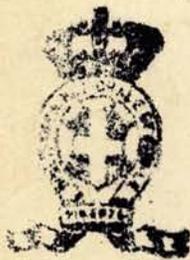


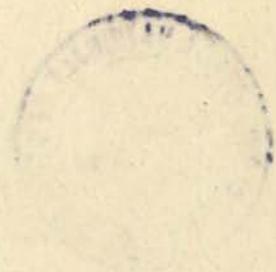
15151-21

Dreppio

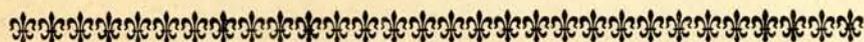
✧ LO STABILIMENTO TIPOGRAFICO
G. CARNESECCHI E FIGLI
IN FIRENZE ✧ ✧ ✧ ✧ ✧ ✧ ✧

✧ ✧ ✧ NOTIZIE SU LE
ORIGINI RACCOLTE DA
MARCELLO AQUILANI ✧





15151. 21



Raccogliendo questi brevi appunti tolti da documenti e da ricordi di persone viventi, non ho avuto la pretesa di scrivere una monografia, ma semplicemente il pensiero di offrire al Sig. Piero Casalini alcuni cenni sull'origine della *Tipografia G. Carnesecchi e F.ⁱ*, della quale egli è attualmente proprietario attivo e intelligente; origini quasi secolari e legate ad avvenimenti del vecchio regime in Toscana e a quelli del Risorgimento patrio.

Dicembre 1915.

MARCELLO AQUILANI.

LA *Tipografia G. Carnesecchi e F.ⁱ* di Firenze, ebbe origine dalla antichissima *Stamperia della Società Tipografica sulle Logge del grano*, la quale verso il 1848 assunse il semplice nominativo di *Stamperia sulle logge*.

Il locale ove aveva sede era quello nel quale trovasi attualmente il R. Teatro Salvini, edificio costruito da Giulio Parigi per ordine di Cosimo II e che fu detto delle *Logge del grano* perchè ivi la Repubblica fiorentina teneva anticamente i magazzini dell'annona cui presiedevano i Capitani di Torre. Anche oggi il luogo viene indicato dai vecchi fiorentini col nome di *Logge del grano*.

I compositori stavano sotto l'attuale loggiato il quale era chiuso con un assito fino all'altezza dei capitelli.

La *Stamperia sulle logge* doveva certamente avere una discreta importanza perchè ivi veniva stampata la *Gazzetta di Firenze*, organo ufficiale del governo granducale; era impressa a torchio ed usciva il martedì, giovedì e sabato di ogni settimana. Il giornale era di 4 pagine, dapprima in formato 8° grande, poi protocollo e quindi in mezzo elefante.

Nel 1848 la *Gazzetta di Firenze* cambiò nome, e ciò si rileva dalla seguente dichiarazione stampata nel N.º 272 del 3 Novembre di quell'anno: « Ci piace di avvertire i nostri Associati che a cominciare da Lunedì prossimo, questo nostro foglio prenderà il titolo di *Monitore Toscano* ».

L'ultimo numero della *Gazzetta* ha anche un supplemento alla parte ufficiale con la data: « Giovedì 2 Novembre 1848 ». Tale supplemento contiene un decreto di *Canapone*, che a titolo di curiosità riportiamo integralmente dato il suo carattere di attualità.

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO GRANDUCA DI TOSCANA ecc. ecc.

Considerando che chi rappresenta lo straniero nemico d'Italia non può rappresentare uno Stato Italiano;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento degli affari esteri;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. — Tutti quei Consoli e Vice Consoli Toscani che rappresentano in pari tempo l'Austria e la Toscana cessano immedia-

tamente dal Loro ufficio come Nostri rappresentanti, e debbono immediatamente rimettere al R. Governo la loro Patente.

Art. 2. — Il Nostro Ministro Segretario di Stato del Dipartimento degli affari esteri è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 2 nov. 1848.

LEOPOLDO.

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri
e Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento degli Affari Esteri*
G. MONTANELLI

Il *Monitore* si pubblicava « tutti i giorni eccettuate le feste d'intero precetto da ore 12¹/₂ mer. circa a ore 4 pom. (precise) ». I patti d'associazione da pagarsi anticipatamente erano indicati come segue :

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Per Firenze Paoli	15	30	60
Per la Toscana franco porto e per l'estero franco confine »	18	36	72

Le inserzioni costavano 4 crazie per ogni linea.

Il *Monitore* era di 4 pagine formato 35×50 (mezzo elefante) e veniva stampato in una macchina Pens che era situata al 1° piano del locale. In testa alla prima colonna della prima pagina cominciava la *Parte Ufficiale* ; quindi venivano le notizie politiche ed i fatti più importanti sotto due distinte rubriche : « Notizie italiane » e « Notizie esterne ».

A titolo di curiosità riportiamo anche un supplemento al N.° 174 del *Monitore* in data 2 Luglio 1849 stampato su mezzo foglio del formato 23×16 (che dava la notizia della caduta della Repubblica Romana).

Firenze 3 Luglio.

Dispaccio telegrafico.

Livorno li 3 Luglio 1849 ore 9 min. 37 ant.

In questo momento è giunto in Porto il Pacchetto a Vapore *Maria Antonietta* sardo.

Il Capitano porta la notizia che l'Assemblea romana ha dichiarato impossibile di continuare la resistenza, ed ha deciso di venire ad una Capitolazione; che le truppe francesi hanno progredito nell'occupazione dei Bastioni; e ha concluso col dire che si può considerare la cosa come terminata.

Altro dispaccio.

Livorno li 3 Luglio 1849 ore 10 ant.

Al dì 2 Luglio ore 9 antim. Roma si è arresa. Le Truppe Francesi entreranno in Città oggi alle ore 4 pomeridiane. Le Truppe Romane saranno tutte disarmate ed armata la Nazionale per il buon ordine della Città. Questa notizia mi perviene dal Gerente del Consolato Toscano in Civitavecchia.

Il prete G. C. Casali era il « Prop. Dirett. Respons. » del *Monitore* e sembra che divenisse poi anche proprietario della stamperia; direttore di essa era un intelligente operaio: certo Francesco Polverini. Il signor Giovanni Carnesecchi oltre tenere l'amministrazione della Tipografia per conto del Casali era anche assuntore della pubblicità, prima della *Gazzetta* e poi del *Monitore*.

La Tipografia prestò allo Stato maggiore che comandava la spedizione toscana del 1848-49 in Lombardia e che culminò colla battaglia di Curtatone e Montanara, un piccolo torchio tipografico che ancora si conserva, e che era adoprato per stampare i diversi ordini del giorno alle truppe ed i proclami al popolo.

Nel 1862 il *Monitore Toscano*, (seguitando pure a stamparsi nella *Stamperia sulle Logge*) cambiò nome e

riprese quello di *Gazzetta di Firenze*, come attesta il seguente avviso comparso in testa al 1° numero che porta la data « Giovedì 1 Gennaio 1863: « *Avviso*. — Il *Monitore Toscano* riprende fin da ora l'antica sua denominazione di *Gazzetta di Firenze* più conforme al presente ordinamento del Regno ».

È assai divertente sfogliare i numeri di questo vecchio giornale per le curiosità che vi si trovano e per le notizie che arrivano abbastanza in ritardo.



La *Stamperia sulle logge* nel 1865 cambiò il proprio locale trasferendosi nel *Palazzo dell'arte della seta*, l'antico tiratoio, in Piazza delle Travi, oggi Mentana, ove trovasi anche attualmente, e da allora assunse il nome di *Tipografia G. Carnesecchi e Figli*, avendo il prete Casali ceduto al sig. Giovanni Carnesecchi la propria stamperia.

Alla direzione di essa era il figlio sig. Tito Carnesecchi, che in unione al padre (figura simpatica di vecchio fiorentino), fece prosperare l'azienda.

Verso il 1867, frequentando la tipografia il celebre caricaturista *Mata* (Matarelli) per la stampa del *Lampione*, giornale satirico di gran voga, fu ideata la pubblicazione delle *Poesie di Giuseppe Giusti*, illustrate dal *Mata* stesso, ed il sig. Giovanni Carnesecchi si recò alla esposizione di Parigi ad acquistare una macchina adatta per tale pubblicazione. Questa veniva stampata a due pagine per volta da uno fra i più bravi impres-

sori di quell'epoca, Pietro Lepri. L'opera fu premiata con medaglia di bronzo al Congresso Tipografico di Bologna tenuto in quella città nel 1869. Nella coperta dei fascicoli al posto della sigla era riprodotta la medaglia. Nel retto di essa era rappresentata una macchina tipografica circondata da raggi di luce da cui uscivano i nomi Guttemberg-Castaldi ed intorno la leggenda: «Son luce, fuoco, civiltà, progresso»; nel verso era l'emblema della città di Bologna con la scritta: «Secondo Congresso tipografico italiano. Bologna MDCCCLXVIII. Mostra di prodotti dell'arte della stampa».



Nel 1873, anno in cui fu fondata la Casa editrice G. C. Sansoni, le sorti della tipografia, come quelle della nuova ditta editoriale, sono strettamente legate fra loro, avendo il sig. Giulio Cesare Sansoni affidato alla Tipografia Carnesecchi le sue pubblicazioni e posto la sede e i magazzini della editoria negli stessi locali della tipografia.

I primi volumi pubblicati dalla Casa Sansoni furono: *Guardare e pensare* di Guido Falorsi; *Dialoghi e Commedie* del Calenzoli ed il *Disegno storico della letteratura italiana* di Raffaello Fornaciari, libro fortunatissimo, che ebbe innumerevoli ristampe.

Nel 1875 fu fondata la *Rivista Universale* diretta dal Marchese Salvago ed alla quale collaborarono i più eminenti letterati e scienziati. La stampa di questa rivista fu affidata alla Tipografia G. Carnesecchi e Figli

e da allora cominciarono a convenire nei suoi locali gli uomini più illustri di quei tempi che degnarono della loro amicizia il *sig. Giovanni*, come comunemente era chiamato da tutti il vecchio Carnesecci.

Verso il 1876 l'editore Sansoni concepì l'idea di pubblicare le *Vite di Giorgio Vasari* affidandone la cura a Gaetano Milanese. Fu per eseguire questo importante lavoro che il sig. Giovanni Carnesecci fece acquisto di una macchina Koenig & Bauer a tavoletta e col levafoglio che destò in Firenze una certa curiosità essendo una delle prime introdotte fra noi.

In questa occasione tipografo ed editore concepirono l'idea di battezzare la tipografia col nome di *Tipografia Vasariana*, nome che non le fu più dato pel semplice motivo che dopo avere preparato il rettangolo bianco che doveva occupare in lunghezza tutta la parete esterna del palazzo che dà in Piazza Mentana, in modo (diceva il *sig. Giovanni*) da potersi leggere dal Piazzale Michelangelo, allora inaugurato, la Camera di Commercio, proprietaria dello stabile, si oppose alla collocazione del cartello per ragioni estetiche.

In questo scorcio di tempo fu impiantato nella tipografia il laboratorio di stereotipia e fu pure annessa una sezione litografica.

La tipografia continuava così ad assumere sempre maggiore importanza sia pel macchinario sia per i lavori nitidi ed accurati che ne uscivano, quando il 23 giugno 1877, all'età di circa 70 anni, morì il sig. Giovanni Carnesecci lasciando nel lutto la famiglia, gli operai e gli amici tutti.

Da quest'anno la tipografia fu gestita dal figlio Tito che ne curò lo sviluppo fino alla sua morte che avvenne nel gennaio del 1880.

Nel 1883 moriva pure il sig. Giulio Sansoni, che alla Casa editrice aveva dato tutto il suo ingegno e tutta la sua attività. Così mentre la tipografia e la Casa Sansoni andavano crescendo di fama e d'importanza scomparivano coloro che avevano dato ad esse l'intelligenza e l'energia per poterle portare all'altezza che, amanti dell'arte e della coltura, avevano sempre sognato.



Alla morte del sig. Tito Carnesecchi la sua signora, Giulia Bellini, rimasta vedova con tre bambine, dedicò le sue cure e la sua attività alla casa e all'andamento della tipografia, ma l'azienda per proseguire nella sua via ascendente aveva necessità dell'opera di un uomo attivo ed intelligente, anche perchè in quel periodo di tempo l'industria tipografica andava spogliandosi di certe vecchie consuetudini e sul mercato affluivano nuovi strumenti di lavoro che sconvolgevano i vecchi sistemi.



Nel 1881 entrò nella tipografia come amministratore il sig. Cesare Casalini il quale poi, nel 1884, sposò la signora Giulia vedova Carnesecchi.

Chi ha conosciuto il sig. Cesare Casalini sa quanta energia e quanta attività portò nell'azienda.

Abilissimo nel trattare gli affari, non appena si rese padrone dell'andamento della tipografia, vi profuse tutto il suo ingegno acuto ed equilibrato. Affabile nel conversare, di modi cortesi e semplici seppe cattivarsi l'animo della vecchia e della nuova clientela, secondando specialmente lo sviluppo della Casa editrice Sansoni, della quale curò e cura tuttora la parte letteraria il Comm. Guido Biagi, uno dei più illustri nostri letterati; in quel periodo venne appunto iniziata la pubblicazione dei libri di Scienze naturali e la *Biblioteca dei Classici italiani* diretta da Giosue Carducci.

Cessata la Banca Nazionale Toscana, alla quale la Tipografia forniva tutti i moduli, Egli seppe ottenere la fornitura della maggior parte dei moduli stessi per le filiali della nuova Banca d'Italia, ampliando la tipografia e corredandola di nuove macchine e di nuovi caratteri.

Colla sua attività il sig. Cesare Casalini portò la tipografia ad occupare un considerevole posto fra quelle allora esistenti nella nostra città.

I più illustri uomini del nostro tempo, Giosue Carducci, Guido Mazzoni, Isidoro Del Lungo, Pasquale Villari, Ferdinando Martini, Severino Ferrari, Orazio Bacci, Pio Rajna, Salomone Morpurgo, Policarpo Petrocchi, Guelfo Cavanna e tanti altri accettarono volentieri i suoi consigli nel dare veste migliore alle pubblicazioni che facevano per la Casa Sansoni e lo onorarono della loro amicizia.

I proprietari tipografi fiorentini quando fondarono la loro *Unione* lo elessero a Presidente della Associa-

zione di classe e questo ci sembra sia sufficiente a dimostrare quale posto aveva saputo conquistare nel campo grafico fiorentino.

Quando si preparava a prendere un po' di riposo iniziando alla direzione dell'azienda il suo unico figlio Piero, che aveva ottenuto con lode il Diploma di Ragioniere, lo colse una terribile malattia e dopo molte sofferenze il 17 agosto 1906 lasciò nel lutto la sua adorata famiglia, gli amici e gli operai.

Da queste pagine mandiamo alla memoria di Cesare Casalini un reverente saluto; saluto sincero e leale perchè chi scrive, pur avendolo avuto avversario nelle contese per la difesa dei diritti operai, non può non riconoscere che Egli era il vero tipo del moderno industriale, disposto a compiere l'intero orario fatto dagli operai pur di sorvegliare e presiedere a tutto l'andamento della tipografia.



Morto il sig. Cesare Casalini gli successe il figlio Piero, il quale benchè giovane di diciotto anni ed uscito da poco dagli studi, dimostrò subito di avere ereditato dal padre energia, intelligenza e una mente aperta a tutte le innovazioni che la meccanica andava creando nel campo delle macchine grafiche.

Perfetto gentiluomo, di mente svegliatissima, dotato di una memoria meravigliosa, potè in poco tempo rendersi conto dell'andamento della sua azienda e dedicare ad essa tempo ed attività.

In poco tempo il sig. Piero ha trasformato il suo stabilimento dotandolo di perfetto macchinario moderno ed ampliando i locali con vero senso estetico ed industriale.

Non a me, che sono suo dipendente, spetta tributare lodi al sig. Piero, che sembrerebbe atto di piaggeria per chi non mi conosce, ma per dimostrare l'animo buono e gentile di questo giovane industriale, mi piace riportare una cartolina a me indirizzata nel novembre 1915 alla vigilia di un combattimento, essendo Egli allora sottotenente nel 125° Fanteria:

« Carissimo Aquilani,

« Ho ricevuto la sua lettera, di cui La ringrazio infinitamente. È per me un grande sollievo il sapermi ricordato da voi tutti, in mezzo ai quali vivevo, e che mi ero ormai abituato a considerare come altrettanti carissimi amici. — In ogni modo io ho ferma fiducia di ritornare in un avvenire più o meno vicino, fra voi, e di poter riprendere, per non abbandonarla mai più, la vita pacifica di comune e fraterno lavoro. — Dopo il temporale viene il sereno: ed il sereno tornerà anche per noi, se Dio vorrà. — Mi ricordi a tutti e ringrazi e saluti tutti coloro che domandano di me.

« Mi scriva spesso, chè ne avrò immenso piacere. Le stringo forte la mano.

« PIERO CASALINI ».



Attualmente lo Stabilimento è dotato di una grande quantità di caratteri di testo, italiani e greci, ed è pure provvisto di caratteri per comporre le lingue orientali con alfabeto latino: è corredato di materiale abbondantissimo per lavori commerciali e modelli di amministrazione, essendo l'unico fornitore delle 125 filiali della Banca d'Italia nel Regno e nelle Colonie.

Nella galleria delle macchine, tutte nuovissime, ve ne sono due a cilindro col mettifoglio automatico che hanno una luce di 80×120; tre pure a cilindro che misurano 70×100; una 36×52; due 35×50 e due pedali. Ha pure tre torchi a corredo della Sezione Compositori.

Nelle sale di libreria vi sono due tagliacarte, il maggiore dei quali, fornito dalla Soc. «Augusta» di Torino, ha una luce di 120 cm., una macchina piegatrice col mettifoglio automatico, una cucitrice a filo metallico, due perforatrici, una scantonatrice, macchine per occhiellare ecc. ecc.

Il laboratorio di stereotipia è dotato di tutti gli arnesi atti a far fronte a qualunque lavoro.

Lo stabilimento occupa una superficie di 450 mq. e vi sono impiegati circa sessanta operai fra uomini e donne.



2523595 P

BRITISH
LIBRARY

PEI TIPI
DELLO STAB. G. CARNESECCHI E FIGLI
FIRENZE